

Il recente viaggio apostolico di Papa Francesco, negli Emirati Arabi Uniti il 3 - 5 febbraio 2019, ha portato alla stesura di un documento sulla “Fratellanza Umana” per la pace mondiale e la convivenza comune, e inizia dicendo: “*In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro.*” E dopo aver ricordato ciò che ci ha drammaticamente separati afferma: “*In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra. In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d’Oriente e d’Occidente – insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d’Oriente e d’Occidente – dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio*”.

Il testo termina con: “... sia un simbolo d’abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra noi e per vivere come fratelli che si amano.

*Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godono tutti gli uomini in questa vita.*

Il documento è firmato la sua Santità papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019. Consigliamo la lettura dell’intero documento sul sito della Santa Sede.

Poco tempo dopo il 30 e 31 marzo il Papa è stato invitato da Sua Maestà il Re Mohammed VI del Marocco. Commentando il suo viaggio, il Papa ha detto: ”È un passo avanti sulla strada del dialogo e dell’incontro con i fratelli musulmani!”

Certamente il viaggio intrapreso da San Francesco nel settembre 1219, non fu il primo viaggio che aveva come fine il dialogo interreligioso con l’Islam, ma fu tanto innovativo da rimanere, pur a distanza di 8 secoli, straordinario e attuale tanto da indicare la strada da percorrere se si vuole realmente ricercare un’intesa armonica tra i due lembi opposti del Mediterraneo, come enunciato nel documento papale.

Francesco, giovane intraprendente voleva diventare Cavaliere e si aggrega ai crociati che partono per la Terra Santa, ma la visione di Spoleto gli fa capire altre cose. La guerra tra Perugia ed Assisi lo arricchisce di dubbi, ed ora vede le crociate in modo diverso; tenta di andare in Siria (1211), Spagna e Marocco (1213-14). Il desiderio di andare coinvolse tutto l’Ordine, nel Capitolo Generale del 1217, si decise di compiere la missione oltralpe e nel 1219 durante la 5° crociata inizia la seconda missione di Francesco oltremare verso la Terra Santa. S’imbarca il 24 giugno ad Ancona con 10 compagni e raggiunge Damietta, porto sul delta del Nilo in Egitto dove era il campo dei crociati assediati, autorizzato, dopo forti pressioni, dal Legato Pontificio, si avventurò nel territorio musulmano. Lo scopo di San Francesco era di predicare i valori della fede cristiana presentandosi con rispetto, e la sua vita ascetica gli apre il dialogo con quel mondo fino all’incontro con il sultano al-Malik al-Kamil. Ricevuto con grande cortesia dal Sultano, e dopo un lungo colloquio, Francesco dovette tornare nel campo crociato, il colloquio non incise sulle sorti dello scontro, ma segnò uno spartiacque nel modo di intendere il dialogo con l’islam, questo era possibile solo tra uomini in cerca di pace.

Non altrettanto bene andò, la seconda missione quella in Marocco il ci scopo, analogo a quello di Francesco, era di predicare i valori della fede cristiana agli uomini, e convertirli al cristianesimo, al califfo non piacquero i cinque uomini, che parlano di Cristo, incuranti delle minacce che gli erano state fatte. L’epilogo per questi ostinati predicatori fu diverso da quello di Francesco, e nel 1220 a Marrakech, i frati Berardo,

Ottone, Pietro, Accursio e Adiuto furono decapitati, e oggi li ricordiamo come i primi martiri francescani.

Interessante è che i primi a parlare dell'incontro tra Francesco e il Sultano, non sono state le fonti francescane ma il Vescovo Giacomo di Vitry, incaricato della predicazione della crociata, in una lettera degli inizi del 1220, afferma che la venuta di Francesco non aveva ottenuto grande successo. Oggi possiamo dire che i Frati Minori rimasero fin d'allora in Terrasanta e in tutto il medio Oriente sempre ben accolti.

Nel tempo il viaggio di san Francesco si è arricchito di episodi e "notizie" e interpretazioni, particolarmente durante i primi secoli di francescanesimo, modificando, alcune volte anche il dato originale, altri autori, sempre coevi, ci hanno trasmesso notizie dell'incontro, ma la grande fioritura di notizie si deve al Celano, prima, e poi a san Bonaventura.

L'epilogo diverso delle due missioni nel mondo islamico, ha comunque permesso ai Frati Minori di convivere con gli islamici, anzi i buoni rapporti che intercorrevano tra Federico II di Svevia e i Saraceni siciliani con al-Malik al-Kamil, permisero agli Frati Spirituali di sostituirsi nella cura dei luoghi santi agli inaffidabili baroni franco-siriaci, che controllavano quel che ancora restava del regno "crociato" di Gerusalemme, la cui capitale era ormai Acri. Dopo che il "Saladino", ebbe riconquistato la Città Santa di Gerusalemme nel 1187, i Frati francescani appoggiati dai d'Angiò seguitarono a presidiare la Terrasanta.

Calvino Gasparini